



I pensieri non sono altro che impulsi elettrici prodotti dal cervello, sinapsi cognitive tra accumuli di esperienze e ricordi. Sono suoni che si infrangono come onde in un mare di immagini e parole. Prendono il largo in flussi continui ed echeggiano verso l'altro, in cerca di un'assonanza. Non abbandona per far sentir vivo.

Come il canto delle balene non si affatica né esita mai, persiste, rimane, continua, dura, permane. Ultrasuoni emotivi che richiamano colori: antichi blu, grigi, rossi, oro, formano accordi, si percepisce. E l'eco si intarsia, sedimenta nella coscienza, inizia a costruirsi in una forma amorfa, forse primordiale, tra lo spazio e il tempo.

È un viaggio verso l'ignoto fisico e tangibile, ma che non è possibile vedere fin in fondo. Ci si interroga sulla razionalità dell'esistenza, accorpando alla materia altri elementi, in una sinestetica estasi dell'atto, del percorso, della manualità come presa di posizione. E il corpo si fa pietra, un messaggero indurito e modellato dall'avvenire. Una storia ciclica e cambiata.

Ovidiana metamorfosi della vita.

Ma qual è lo scopo ultimo di tutto ciò? Cos'altro c'è da comprendere? A molte domande esistono risposte, ma ci stanno altre cose a cui è difficile mettere un punto. Questa triste ilarità genera ulteriori domande, conflitti interiori che scalfiscono e fluttuano, e creano altri nuovi pensieri.

Viandare nell'abisso della mente, perdersi per ritrovarsi, raccontarsi per esserci. La coda della balena svanisce nel mare dell'intima essenza, ne senti il canto e torni a esserne attratto.

PetraFicta è questo ricorrente viaggio mutevole e **Giorgio Milano** è il suo viandante primo. Una pittura tecnica e minuziosa, tracciata e astratta, con linee precise in cui la stesura del colore segue una razionalità mistica. Una manualità (in parte) non consapevole accordata al flusso estetico.

Massimiliano Bastardo